14-NOV-2022
da pag. 60 / foglio 1

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 175000 (0002920)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

02920 02920

A&F Rapporti Lavoro

L'intervista

"Politiche attive, più qualità"

Alessandro Ramazza, presidente di Assolavoro: "Occorre cambiare per sanare la scollatura tra l'offerta di posti e la carenza di professionalità"

MILANO

"Il mondo del lavoro è cambiato. Occorre un salto di qualità nelle politiche attive a sostegno dell'occupazione», premette Alessandro Ramazza, presidente di Assolavoro, che rappresenta oltre l'85% del settore.

In che modo è cambiato?

«Le competenze professionali richieste dalle imprese mutano, molte persone non accedono al lavoro o non vi accedono subito perché non hanno avuto occasione di formarsi come serve. Serve un salto di qualità nelle politiche attive del lavoro, superando disfunzioni, inefficienze spesso presenti sul piano regionale, con meccanismi che prevedano anche l'intervento nazionale sostitutivo se occorre, purché si sviluppi ovunque una sana cooperazione tra pubblico e privato. Solo così si possono accompagnare le persone nei percorsi lavorativi».

Il governo sembra intenzionato a intervenire sul reddito di cittadinanza, qual è la posizione delle Agenzie per il Lavoro?

«Il problema del reddito di cittadinanza, come abbiamo evidenziato da subito, consiste nell'aver mischiato due obiettivi differenti. Chi non può lavorare, per le ragioni più disparate, va sostenuto, chi può lavorare va accompagnato verso una occupazione, con strumenti adatti, un impegno modulato in base alla difficoltà e alla distanza che la singola persona ha dal mondo del lavoro. Ma non esistono ricette miracolose».

Qual è l'approccio corretto?

«Lavorare spalla a spalla con decine di migliaia di imprese e con oltre mezzo milione di lavoratori, come fanno le agenzie, impone serietà e responsabilità. Abbiamo già espresso e confermiamo la piena disponibilità di Assolavoro a far sì che ci siano politiche attive efficaci e percorsi che superino le distanze tra chi cerca un lavoro e chi cerca una professionalità con determinate competenze, lavorando sui numeri, su obiettivi, su un sistema di monitoraggio legato a risultati concreti, che incidano sulla vita delle persone».

Quali sono i primi provvedimenti che vi aspettate dal nuovo ministro del Lavoro, Marina Calderone?

«Apprezziamo che sia stata chiamata a svolgere questo ruolo di responsabilità una personalità che conosce bene il mondo del lavoro ed esprimiamo apprezzamento per aver da subito il ministro convocato le parti sociali di natura "generalista". Confidiamo vi sia presto occasione per presentare un nostro pacchetto di proposte al ministro e al governo. Uno dei primi provvedimenti attesi è il taglio del cuneo fiscale, tanto più urgente ora che l'inflazione cresce come non accadeva da tempo».

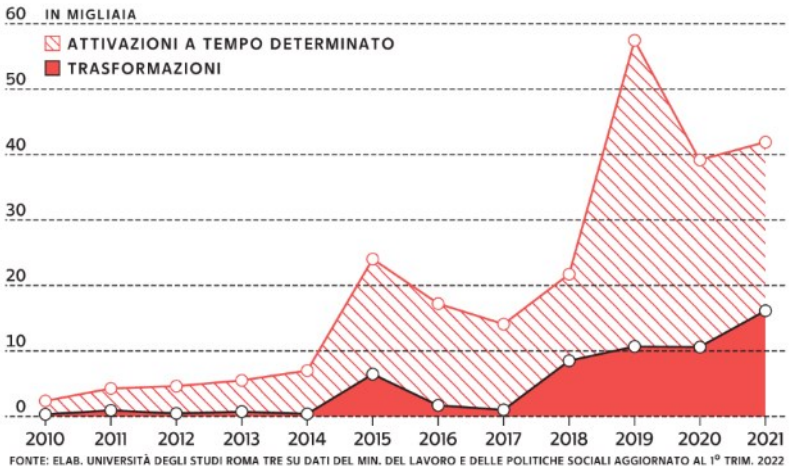
E per il vostro settore?

«Più che per il settore, per un mondo del lavoro più inclusivo e più tutelate, confidiamo che si apra una lotta senza quartiere al lavoro nero e irregolare, anche con percorsi di emersione di lavoratori e competenze, che potrebbero prevedere il coinvolgimento delle agenzie e che si superino diffuse distorsioni: le finte partite Iva, il lavoro nelle cooperative cosiddette spurie, certi appalti sospetti, alcuni abusi anche in un modello virtuoso come le reti di impresa. Se queste forme vanno combattute, i contratti più tutelanti, il lavoro subordinato, in via diretta o in somministrazione, va valorizzato, anche eliminando limiti e incagli burocratici che non giovano a nessuno». – v.dc.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

LE ATTIVAZIONI A TEMPO DETERMINATO
E LE TRASFORMAZIONI DAL 2010 AL 2021



FONTE: ELAB. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI ROMA TRE SU DATI DEL MIN. DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI AGGIORNATO AL 1° TRIM. 2022

85
PER CENTO
Assolavoro rappresenta oltre l'85 per cento del settore

Alessandro Ramazza presidente di Assolavoro

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2920 - L.1601 - T.1739

14-NOV-2022
da pag. 62 / foglio 1

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 175000 (0002920)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

02920 A&F Rapporti Lavoro 02920

Le proposte

I limiti del programma Gol

LUIGI DELL'OLIO

Garanzia di Occupabilità dei lavoratori ha in dote 4,4 miliardi per riqualificare i servizi di politiche attive, ma la burocrazia ne sta condizionando l'efficacia

Risorse per 4,4 miliardi di euro finalizzate a riqualificare i servizi di politiche attive del lavoro, con il coinvolgimento di tre milioni di persone entro il 2025, di cui 800 mila in attività formative, 300 mila delle quali relative alle competenze digitali.

È il programma Gol – Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori - attuato da Regioni e Province autonome sulla base dei Piani regionali (Par) approvati da Anpal (Associazione nazionale politiche attive per il lavoro). L'intervento punta a offrire percorsi personalizzati di ingresso o reingresso al lavoro, con il target costituito da lavoratori con ammortizzatori sociali o altri sostegni al reddito, lavoratori fragili, working poor e persone disoccupate senza sostegni al reddito.

Nonostante alcuni toni trionfalistici, intorno al programma Gol, tuttavia, finora sembra prevalere un approccio burocratico-amministrativo teso a raggiungere obiettivi di rendicontazione meramente formali che si limitano a registrare i partecipanti al programma, indicare il percorso teorico da seguire, senza alcuna effettiva erogazione dei servizi necessari alle persone. «Una grande e inutile passaggio di carte i cui effetti – senza un deciso cambio di rotta – saranno evidenti a tutti nel 2023», evidenzia Agostino Di Maio, direttore generale di Assolavoro, l'Associazione nazionale delle agenzie per il lavoro che rappresenta oltre l'85% del settore. L'obiettivo è la strutturazione di percorsi virtuosi di interazione tra soggetti pubblici e privati che erogano servizi per il lavoro e la costruzione di un sistema formativo imperniato sull'occupazione e sull'accountability.

Da qui la proposta di introdurre un sistema di rating che misuri le performance degli operatori pubblici e privati sulla base di indicatori di efficacia «così che ognuno dei destinatari delle misure di politica attiva possa scegliere consapevolmente a chi rivolgersi, chi è più adatto e raggiunge risultati migliori in relazione alle sue specifiche esigenze». Assolavoro suggerisce di prevedere che il risultato del percorso integrato di formazione e servizi di accompagnamento al lavoro sia un contratto di lavoro non inferiore a tre mesi.

«Nel rapporto stilato da Anpal», evidenziano da Assolavoro «mancano i numeri di maggior interesse per valutare la politica attiva: contratti avviati e corsi iniziati. La maggior parte dei lavoratori dovrà attendere il 2023 sia per la formazione che per l'avvio al lavoro».

Intanto la dinamica delle competenze concorrenti in materia di lavoro e formazione ha generato un quadro di forti differenze da regione a regione. Qualche esempio? Solo le regioni più virtuose hanno pubblicato tutti i bandi per l'avvio dei diversi percorsi previsti e non tutte hanno pubblicato, contestualmente ai bandi, le regole di gestione relative. In recenti misure di politiche attive sul Fse si è vista l'applicazione retroattiva anche di quattro anni di regole mai dichiarate, con la perdita di rimborsi e investimenti degli operatori.

«Noi crediamo fortemente nella sana e virtuosa collaborazione dei centri per l'impiego con le nostre agenzie per il lavoro», prosegue Di Maio, «ma registriamo in Italia una mappa a macchia di leopardo, con alcune regioni più avanti e molte invece che sono ingessate, distanti dal mondo del lavoro».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Agostino Di Maio
Dir. generale di Assolavoro

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2920 - L.1601 - T.1615

14-NOV-2022
da pag. 61 / foglio 1

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 175000 (0002920)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

02920

02920

IL PROGETTO

Rifugiati, prorogate le misure per l'inserimento

Nel pacchetto 45 milioni per lezioni di italiano, percorsi di formazione, indennità di frequenza, rimborso spese e aiuti per vitto, alloggio, trasporti

MILANO

Il 31 ottobre Assolavoro ha rinnovato il proprio impegno a favore dei rifugiati che arrivano in Italia. Alla fine del mese scorso, assieme a Nidil Cgil, Felsa Cisl e UilTemp, ha infatti prorogato fino al prossimo 30 giugno l'accordo sottoscritto ad aprile che ha stanziato 45 milioni di euro a finanziamento di una serie di azioni volte ad agevolare l'accoglienza e l'inserimento socio lavorativo dei rifugiati. Più nello specifico il progetto prevede l'erogazione gratuita di corsi base di lingua italiana e di formazione professionale, a seconda delle capacità rilevate, e include un'indennità di frequenza di 3,5 euro l'ora, il rimborso delle spese sostenute per vitto, alloggio e trasporto, e un contributo una tantum di 1.000 euro a conclusione del corso.

Rispetto all'accordo iniziale, la recente proroga ha potenziato i corsi di italiano, la cui durata ora può raggiungere le 250 ore, ed ha esteso ai rifugiati che frequentano uno dei percorsi formativi alcune prestazioni di welfare normalmente rivolte ai lavoratori in missione, quali il rimborso per l'assistenza psicologica e per l'acquisto dei beni prima necessità per i neonati, e il contributo per l'asilo nido e per il sostegno all'istruzione. Ai lavoratori in somministrazione che prestano ospitalità ai rifugiati viene invece riconosciuta una indennità una tantum di 1.000 euro, elevata a 1.500 euro nel caso in cui si dia ospitalità a minori di 18 anni o donne in gravidanza.

Grazie alla collaborazione con Unhcr, avviata all'indomani dell'invasione dell'Ucraina e che ha portato alla nascita del progetto "Accoglienza&Lavoro", Assolavoro sta promuovendo una serie di incontri, diffusi su tutto il territorio nazionale e in particolare in zone dove vi è una maggior concentrazione di cittadini ucraini, finalizzati a far conoscere ai potenziali beneficiari le prestazioni previste.

Negli ultimi mesi, inoltre, Assolavoro ha creato una produttiva rete di relazioni con vari soggetti nazionali che a più livelli si occupano di accoglienza, in modo da raggiungere prima ed in modo più agevole i rifugiati.

E proprio grazie alle azioni messe in campo, l'associazione nazionale per le agenzie del lavoro ha ricevuto da parte di Unhcr, l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati che in Italia è rappresentato da Chiara Cardoletti, una menzione speciale nell'ambito del premio "Welcome". – **ma. fr.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

1 Assolavoro ha rinnovato con una proroga il proprio impegno a favore dei rifugiati che arrivano in Italia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2920 - L.1601 - T.1739

Superficie 20 %

14-NOV-2022
da pag. 59 / foglio 1 / 2

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 175000 (0002920)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

02920 02920

Rapporti

Lavoro

Il report

La metamorfosi delle agenzie interinali più spesso aprono la porta al posto stabile

Un'analisi dell'Università Roma Tre a 25 anni dal Pacchetto Treu rivela che la somministrazione guadagna quote rispetto alla chiamata diretta nel favorire l'accesso al tempo indeterminato

VITO DE CEGLIA

Il lavoro in somministrazione è in costante crescita e dal 1997, anno in cui l'allora ministro del Lavoro, Tiziano Treu, autorizzò anche in Italia il ricorso al lavoro interinale, di acqua sotto i ponti ne è passata tanta. Sdoganato dall'immagine di precarietà, il lavoro in somministrazione ha cambiato pelle passando dall'essere quasi esclusivamente di tipo temporaneo a strumento anche di stabilità occupazionale attraverso contratti a tempo indeterminato. Infatti, prendendo a riferimento l'ultimo trimestre del 2021, il 22,1% dei lavoratori in somministrazione (116 mila) aveva all'attivo almeno un contratto a tempo indeterminato.

Il dato emerge dall'analisi dell'Università Roma Tre, presentata durante il convegno "La somministrazione di lavoro a 25 anni dal Pacchetto Treu", organizzato in collaborazione con Assolavoro. A un anno dall'ingresso nel mondo del lavoro, il 9% dei lavoratori che hanno avuto solo contratti diretti con le aziende ottiene un contratto a tempo indeterminato, contro il 7,2% di coloro passati per la somministrazione. Dopo quattro anni, però, le probabilità per chi ha intrapreso un percorso in somministrazione si alzano (42,7%) rispetto a chi ha avuto unicamente contratti diretti (33%).

Osservando invece la differenza tra i percorsi intrapresi dopo l'ingresso con un contratto a termine, emerge come il gruppo dei lavoratori che ha avuto anche esperienze nella somministrazione mostra una maggior persistenza nel mercato del lavoro. Non a caso, ad un anno dall'ingresso la probabilità di persistenza per questi lavoratori è del 51,9% mentre è pari al 48,8% per i lavoratori che hanno avuto solo contratti direttamente subordinati. Espandendo l'orizzonte temporale, il passaggio in somministrazione continua a mostrare percentuali superiori seppur il divario tra i due gruppi vada a ridursi.

Nel complesso, secondo lo studio, le probabilità dopo una cessazione di ottenere un contratto a tempo indeterminato per lavoratori passati per la somministrazione sono del 72%: il contratto successivo è similare nel 40,5% ed è stabile nel 31,5%, ma alle dirette dipendenze. Quanto ai tempi di rientro a breve termine dopo la cessazione in somministrazione, le possibilità sono decisamente superiori rispetto a fattispecie contrattuali direttamente subordinate: nel 76,4% il lavoratore sottoscrive entro 30 giorni un nuovo contratto di lavoro; nel caso di cessazione di contratto alle dirette dipendenze la percentuale arriva al 46,7%. «Dopo 25 anni, questa creatura, nata tra mille difficoltà e ancora oggi piena di limiti, è comunque cresciuta nel tempo nella funzione principale di intermediare la domanda e l'offerta di lavoro, ma si è arricchita anche di funzioni istituzionali grazie all'investimento previsto del 4% dei salari in formazione e al ruolo degli enti bilaterali. In questo modo, l'istituzione delle agenzie è diventata un sistema di operatori polifunzionali sul mercato del lavoro, permettendo a questo strumento di rafforzarsi, di crescere e di resistere anche agli shock economici nonostante qualche battuta d'arresto durante il Covid, oppure quando c'è stata una stretta sui contratti a termine», ha affermato il presidente del Cnel ed ex ministro del Lavoro, Tiziano Treu.

La fotografia scattata da Roma Tre evidenzia poi come il livello di istruzione dei lavoratori in somministrazione sia cresciuto nel tempo: nel 2010 quasi la metà aveva un livello d'istruzione basso (48,4%), poco più di dieci anni dopo la quota dei lavoratori in possesso di un diploma è cresciuta di oltre 15 punti percentuali e di una laurea di oltre 2 punti percentuali. Nel 2021, ultimo anno di riferimento, il 56,7% dei lavoratori in somministrazione aveva un livello d'istruzione medio, il 30,1% uno basso, mentre il 13,2% era laureato. Nella maggior parte i lavoratori in somministrazione sono giovani: il 54,1% nel 2021 aveva tra i 15 e i 34 anni, dato che sottolinea come questo strumento rappresenti una forma di lavoro particolarmente rivolta verso le nuove generazioni. La quota dei lavoratori tra i 15 e i 24 anni è sostanzialmente rimasta costante nel tempo, circa il 20% del totale. Viceversa, si sono ridotte le quote 25-34 e 35-44 anni, passate dal 39,2% e 26,4% del 2010 al 34,2% e 21,6% del 2021. In modo speculare, sono andate ad aumentare le quote dei lavoratori più anziani, 45-54 e 55-74 anni.

«L'analisi offre un quadro chiaro del fenomeno della somministrazione, da cui emerge un contributo rilevante di questo strumento per la partecipazione al mercato del lavoro, in particolare per i giovani. E met-

Superficie 80 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2920 - L.1601 - T.1622

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 175000 (0002920)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

02920

te in luce dati non scontati, cioè che attraverso la somministrazione si ha una maggiore persistenza nel rapporto del lavoro e una maggiore probabilità di rioccupazione una volta terminato un rapporto di lavoro», ha concluso Silvia Ciucciovino, ordinaria di Diritto del Lavoro e coordinatrice della laurea magistrale "Lavoro e Welfare", Università Roma Tre.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

LE ATTIVAZIONI IN SOMMINISTRAZIONE
E LA QUOTA TOTALE SUL MERCATO DEL LAVORO E QUELLE A TEMPO INDETERMINATO

FONTE: ??

Il personaggio

Tiziano Treu
presidente del Cnel, il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, dal 5 maggio 2017
È stato anche ministro del Lavoro

1 Nel tempo si è elevato il livello di istruzione dei lavoratori che si affidano alla somministrazione

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2920 - L.1601 - T.1622